

# Stereotipi sessuali

GRAZIELLA PRIULLA

C'È DIFFERENZA. IDENTITÀ DI GENERE E LINGUAGGI: STORIE, CORPI, IMMAGINI E PAROLE

FRANCO ANGELI MILANO 2013

238 PAGINE, 30 EURO

È cronaca recente l'iniziativa voluta dal governo francese, in particolare dalla ministra per i diritti delle donne, Najat Vallaud-Belkacem, di promuovere in 600 istituti elementari un programma didattico rivolto agli insegnanti per "decostruire" sin dalla più "tenera età" cliché e stereotipi sessisti. Insieme al programma è nato un sito per aprire un dibattito con genitori e insegnanti sulla costruzione dell'identità sessuale. La ministra ha sottolineato come sia importante che bambine e bambini sappiano che non c'è un destino e una vita predeterminata a seconda del sesso. L'iniziativa, che in Francia è stata fortemente ostacolata dalla destra, dai conservatori, ma anche da papà e mamme musulmane – «volete che i nostri figli diven-

tino delle femminucce?» (e le nostre figlie dei maschiacci?), guidate da Farida Belghoul, ex militante della battaglia antirazzista degli anni Ottanta, ora vicina a gruppi nazionalisti, omofobi e antisemiti legati al controverso comico Dieudonné – sta prendendo piede anche in Italia – dove è ugualmente contestata, specie dalle gerarchie cattoliche contrarie alla cosiddetta "ideologia del gender" – anche se solo come iniziativa di singoli insegnanti, che sono, come sappiamo, molte più donne che uomini. In questo tentativo di creare un nuovo contesto educativo si inserisce il libro di Graziella Priulla, torinese di nascita, catanese di adozione, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi nel Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Catania. I limiti imposti dagli stereotipi; l'educazione di genere; storie di conquiste di libertà femminile; immagini e parole usate dai mass-media che determinano e spesso danneggiano il pensiero; i concetti di parità e uguaglianza che non si oppongono alle differenze, bensì le esaltano: sono questi alcuni dei temi affrontati dall'autrice nel suo libro che si propone come un "manuale" rivolto potenzialmente alle scuole superiori per introdurre finalmente il tema dell'educa-

zione di genere, in inglese *gender*. Una termine che sembra oggi rivelarsi, come sostiene Joan Scott nel suo *Genere, politica, storia* (Viella 2013), una categoria interpretativa ancora in grado di raccogliere studi sulle condizioni delle donne e degli uomini, in relazione al sesso biologico, agli orientamenti sessuali e ai ruoli per loro costruiti. È in questa direzione che si muove Priulla che, partendo dagli stereotipi presenti nella comunicazione vuole stimolare nuove identità lontane dagli attuali modelli uomo/donna. Le storie che si raccontano sono quelle delle conquiste di parità, di autonomia, di libertà delle donne italiane. I corpi sono quelli delle donne di oggi: per loro il corpo non segna la propria unicità come lo fa per gli uomini perché è il segno prioritario attraverso il quale sono guardate e pensate. Le immagini e le parole sono quelle usate dai mass-media e dal linguaggio quotidiano. L'autrice analizza le parole, quelle che usiamo e quelle che ascoltiamo, quelle che danno vita, ordine e regole e che servono a controllare. Esamina i luoghi comuni e i pregiudizi che conducono alla discriminazione. Importante, sostiene l'autrice, è destrutturarli: vengono presi in esame aforismi, proverbi, e canzoni,

poiché le lingue sono i luoghi della codificazione dei ruoli sessuali; esamina le rappresentazioni dei mass-media, la pubblicità sessista e il corpo della donna mercificato: gambe, culi, tette, esposte in rappresentazioni lesive della sua dignità, ma anche di quella dell'uomo. E infine, dedica un capitolo all'educazione di genere, l'educazione dei sentimenti, le fiabe, i giochi, i giocattoli. «L'uguaglianza dei sessi è la partita del nuovo umanesimo: non è il principio d'una guerra tra uomini e donne, ma il seme di un nuovo e più solido contratto sociale in un modo più vivibile». Nel suo libro, *C'è differenza*, Graziella Priulla cita i numerosi lavori che hanno contribuito con forza all'analisi degli usi ed abusi del corpo della donna a cominciare dal video *Il corpo delle donne* di Lorella Zanardo, a *Specchio delle sue brame: pubblicità potere e stereotipi*, curato da Laura Corradi: un'analisi spietata dell'uso sessista e politico della pubblicità. Vogliamo infine ricordare anche il work in progress di Alessandra Ghimenti, *Ma il cielo è sempre più blu*, un'ulteriore rappresentazione degli stereotipi di genere iniziato a girare tra le bambine e i bambini di una scuola toscana e continuamente aggiornato con nuovi materiali girati in altri istituti italiani.

Ivana Rinaldi